

## Facciamoci gli "affari nostri"

martedì 16 febbraio 2010

I lavoratori stanno osservando e vivendo con crescente preoccupazione ciò che sta accadendo in questo Paese. Mentre la crisi avanza e si riduce il reddito delle famiglie, mentre aumentano povertà e disoccupazione e le aziende chiudono e/o delocalizzano le loro attività, assistiamo al tentativo di risolvere i problemi colpendo i diritti dei lavoratori, tentando di eliminare il diritto di sciopero, di legiferare contro la già carente legislazione del lavoro, di aumentare la precarietà; (vedi proposta di legge "collegato lavoro").

Poi si fa finta di litigare con la Fiat e ci si dimentica che quella che oggi decide di chiudere stabilimenti in Italia è la stessa azienda che lo Stato avrebbe potuto acquistare più volte utilizzando gli aiuti e gli incentivi "donati" in questi ultimi decenni. E mentre accade tutto ciò la politica dibatte esclusivamente di "rapporti sessuali", di amicizie particolari, di gossipi e di leggi per "istituzionalizzare" l'eterno chiacchiericcio mediatico. Sta tornando "tangentopoli", o non "mai scomparsi" i fiumi di denaro passano dalle tasche di chi lavora in quelle di faccendieri ed aziende. E si dice che i lavoratori devono essere più produttivi, devono fare ancora sacrifici, che si deve andare in pensione qualche anno dopo e che il "mercato" o il "odio mercato" delle liberalizzazioni, prima o poi ci salverà. E se invece i lavoratori cominciassero veramente a farsi affari loro? Se ricominciassero a lottare ed a scendere in piazza, oltre che a salire sui tetti? Se si riappropriassero della politica e del sindacato, in prima persona e senza seguire più i soliti centro-destra e centro-sinistra comodamente seduti in parlamento o i soliti Cgil, Cisl, Uil e Ugl che fanno finta di litigare ma poi trovano sempre la "quadra" tra loro e con Governo e Confindustria? Le alternative ci sono e devono crescere. Sicuramente ce ne sono in politica, ma per ciò che ci riguarda è tempo di ricostruire un sindacato veramente di base, democratico e partecipato, autonomo ed indipendente da partiti ed aziende. Noi ci stiamo provando insieme ad RdB ed a tanti altri soggetti del sindacalismo alternativo. Nel mese di maggio nascerà un nuovo e più grande Sindacato di Base ed invitiamo sin da ora i lavoratori e tutte le forze sindacali sane di questo paese a partecipare e aderire. Ma il tempo non si ferma ed oggi che bisogna riprendere la strada del conflitto sindacale per riappropriarci di ciò che ci hanno tolto negli ultimi 25 anni e ricominciare a "farci gli affari nostri", gli "affari" dei lavoratori. Dichiarazione di Fabrizio Tomaselli Coordinatore nazionale SdL intercategoriale

16 febbraio 2010 Scarica il comunicato in formato pdf